

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

a cura di Andreas Kipar

Regi Lagni Giardini d'Europa



Il mio viaggio nella Campania dei Regi Lagni comincia da molto lontano, dalle mie passeggiate napoletane con un "verde eccellente" come Antonio Cederna. Saranno stati i primi anni '80 e Antonio mi ha fatto capire innanzitutto che ci può essere una buona politica di conservazione del territorio soltanto se c'è sviluppo. Da allora sono trascorsi un po' di anni ma la considerazione rimane ancora valida.

Lo è ancor di più in una regione che cerca il riscatto da simbolo del degrado e dell'incuria ambientale, di cui i Regi Lagni sono l'immagine più eclatante. Da Castelvolturno a Nola, questi 57 km di canali sono opera, risalente al 1610, del vicereame spagnolo, che liberò la *Campania felix* dalle paludi rendendola tra le terre più fertili d'Italia. Di questa lungimirante opera di ingegneria idraulica e pianificazione del territorio rimane poco: l'acqua è inquinata da scarichi di tutti i tipi e vere e proprie discariche di rifiuti invadono gli argini. Nonostante lo scenario poco edificante, si presenta oggi l'occasione per restituire all'antico splendore uno dei più bei paesaggi campani. Si tratta di un progetto promosso dalla Regione e dall'Arpac (Agenzia

regionale per l'ambiente), il cui obiettivo è l'avvio di un processo ampio e condiviso, aperto al dialogo e al contributo di tutti gli attori coinvolti, strategico e di lungo periodo che vuole restituire "pulizia, rispetto dell'ambiente e legalità", come ha affermato l'Assessore regionale all'agricoltura Gianfranco Nappi. Coinvolgendo 24 comuni dal litorale domitico all'agro aversano e nolano, il progetto di riqualificazione dei Regi Lagni non si limita al risanamento dei corsi d'acqua e al rimboschimento delle sponde ma punta a una grande operazione culturale di riqualificazione del paesaggio agricolo e valorizzazione delle emergenze culturali. Per ricostruire il Giardino d'Europa bisognerà infatti trasformare il ricco patrimonio storico-

artistico e naturalistico esistente in motore di sviluppo economico, recuperando l'antico compito che i governi vicereale e borbonico avevano affidato ai canali di bonifica realizzati all'inizio del '600. Il progetto è ambizioso e necessiterà di tempo ma, come per tutti i grandi progetti di riqualificazione territoriale, è fondamentale aver innescato il processo. Per secoli i Regi Lagni hanno portato ricchezza in questi luoghi, poi è giunto il degrado. Ora è tempo che questi canali tornino a essere elemento centrale di sviluppo. Sarebbe bello che lungo i Regi Lagni si creasse il più grande boulevard della Campania fatto di filari, boschi, colture agronomiche, dove fare sport e passeggiare. Il progetto della Regione sembra andare nella giusta direzione.

I Regi Lagni nei pressi di Nola - simulazione di progetto.

Il calendario è stato fissato e il primo passo compiuto. Lo scorso 27 febbraio ad Acerra sono stati presentati i primi interventi di rimozione dei rifiuti e messa a dimora di alberate: pioppi e ontani tornano lungo il tracciato dei Regi Lagni. Il primo cantiere si estende per circa 6000 m² lungo "l'asta principale" dei canali borbonici. È il primo nucleo di un "parco dei Regi Lagni di Acerra", che troverà corrispettivi in altri comuni, sulle aree demaniali contigue agli alvei, come stabilisce il protocollo d'intesa firmato nell'autunno scorso da Regione e più di venti Comuni. È solo l'inizio ma le premesse sembrano buone. Poter vedere i primi risultati è il modo migliore per dimostrare il cambio di tendenza. ■